

Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



Luci di Santità Giovanna

45

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede
(Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966)
già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Presentazione

1/12/2009

A dodici anni di distanza dalla 1^a Luce Giovanna, a noi rivolta, ripercorro questo tempo rivedendo con voi, Marianite e Giovanniti, questa ricca messe di insegnamenti. In essi si manifesta con forza il vissuto dell'Apostolo, prediletto di Cristo e primo figlio spirituale di Maria SS. E' un vissuto ricco, intenso, nella fedele sequela dl Maestro Divino. Per noi, Giovanni ricorda, rivive, riesplora il suo passato di Apostolo, di testimone della Passione, Morte e Risurrezione dell'amatissimo Maestro. Ce ne partecipa sentimenti, emozioni, esperienze. Le sue "Luci" sono un prolungamento del suo Vangelo e delle sue lettere. Si manifesta a noi testimone veritiero e credibile, figlio e confidente, di Maria SS. a lui da Gesù morente, affidata.

Come dimostra di averla conosciuta profondamente, intimamente, nell'ultimo periodo della vita terrena di Lei. Con quanta competenza, con quanto ardore ci educa, ci forma, ci accende di amore filiale verso l'incomparabile Madre! E' questo il dinamismo interno delle "Luci": la Madre ci innamora del Figlio, Gesù, Giovanni ci innamora della Madre. Per Giovanni a Maria; per Maria a Gesù, per Gesù al Padre nello Spirito Santo! Ecco il nostro percorso. È un cammino in salita impegnativo ed esaltante. Il segreto della buona riuscita di questa ardua impresa è proprio nel lasciarsi vivificare, sospingere, guidare dello Spirito Santo.

"Nutritevi dunque della certezza che lo Spirito Santo compie in voi meraviglie, prima fra tutte il vostro essere anime consacrate nella verità e nell'amore al Divin Volere a cui Gesù conduce, opera ed ama quale Re e Sacerdote eterno"(LSG 11.4)

Padre Franco Verri

Testi tratti da

"Narrazione dell'amore, sacrificio e gloria di Gesù"

45.1 È gaudio la morte di croce se riporta al Padre un'anima pentita

31/1/2008

La corredenzione è l'accoglienza dell'amore, quale pietà profonda per le sorti di un'umanità che non sa porgere il baluardo della propria salvezza, la croce.

L'inganno proviene dal male, che illude le anime per quella felicità terrena che è solo illusoria ragione di vita.

È consolazione il credere, è provvidenziale lo sperare, è indispensabile amare di vero amore.

“Tutto è compiuto”, fu il sospiro d'apertura di Dio a coloro che per quel sospiro desiderano offrire la loro stessa vita a imitazione del Cristo; a coloro che sanno cogliere il valore del sacrificio e offrirne la dimensione umana; a coloro che smarriti, non comprendono che lui, l'infinito amore, è la vittoria sul male, che solo in lui è la salvezza.

Tenersi in disparte, giocando indifferenti a dadi la propria vita è giocare voi stessi, perché voi siete chiamati ad essere abito di Cristo, voi siete chiamati a lasciare spazio in voi stessi, affinché sia il Cristo a camminare, a vivere in voi e per voi.

Testimoniare Gesù, è portare la stessa tunica del sacrificio, è apertura del cuore dovuta alla certezza che voi siete morti a voi stessi in un immenso abbraccio al mondo, è l'affidare a Maria ogni suo figlio perché Maria sia amata quanto la ama Gesù, e possa quali figli prediletti presentarvi tutti al Padre, quale assoluta Sacerdotessa della Chiesa universale.

Tornerà a tuonare la terra, tornerà ad avvolgere di tenebra l'iniquità decida di un'umanità che sancisce la morte per gli innocenti.

È copioso il sangue preziosissimo che Gesù continua a versare nelle coppe delle vostre offerte, pur di purificarvi da ogni male.

Terribile e santo, il sacrificio di Gesù è il punto focale dal quale s'irradia l'universale redenzione.

È sole che sorge luminoso per donare la vita, è raggiera di misericordia per riscaldare cuori e donare loro rinnovata speranza.

Non fermatevi alla vostra certezza di essere peccatori, ai vostri scrupoli, per una perfezione che non avete.

Fermatevi invece di fronte al crocefisso.

Elevare a lui lo sguardo è capire finalmente cosa significa vero amore, è santificare la profondità della vostra debolezza perché la croce è forza, è redenzione.

In colui che a voi presenta voi stessi dilaniati dal male, che il peccato inevitabilmente ha causato, voi potrete finalmente capire l'amore.

È gaudio la morte di croce, se riporta al Padre un'anima pentita.

In voi ci sia sempre la certezza del perdono.

Tremenda per Gesù non fu la morte, quanto la consapevolezza che troppi non credono nel suo valore redentivo, l'abbandonano, la ignorano, la violentano.

Nella luce tornerà a risplendere per ricordare all'umanità che la gloria di Dio è imminente realtà. Perché volete ignorare che Dio è Amore?

Che Gesù con la sua morte vi ha salvato?'

È stoltezza umana riporre in false luci la certezza di un cammino luminoso.

È conseguenza del male la leggerezza che attrae il vostro sguardo su ciò che il mondo non può dare, la felicità.

È segretamente che ognuno di voi può confidarlo a se stesso.

Tutti sono legati alla croce come ladroni; or quanti sapranno chiedere a Gesù di essere con lui in Paradiso? Tu? Tu? Tutti?

San Giovanni Evangelista

45.2 Salvate in voi ciò che è vita

7/2/2008

È impeto creativo, luminosa gloria, percezione dell'assoluto, vastità del mistero: la resurrezione.

È, come fu detto, vivo, al terzo giorno nell'intensa luce della sua divina potenza; in cielo ed in terra è vittoria, nel Cristo Redentore si glorifica la vera vita.

Il pensiero umano, limitato e angusto, deve pur ammettere la verità!

Non vi è dubbio umano che possa offuscare il dono della gloria in Gesù, risorto da morte.

È, come per ognuno di voi sarà, simbiosi eccelsa la verità che creduta si fa vita, perché la verità creduta è Amore a Dio.

Il Cenacolo vi dona il corpo di Gesù; sacrificato all'altare non offrite un sepolcro di voi, ma il voler accogliere con fede la vera vita.

Il velo squarciato sull'eternità designa te, peccatore, a voler risorgere per liberare da vane paure la tua peregrina esistenza e divenire un risorto in Cristo.

Comprendere il valore della resurrezione è comprendere perché Dio ha creato i figli suoi.

Per l'uomo e per la sua salvezza è disceso dal cielo e si è fatto uomo.

Tutta la verità sacrificata nel disprezzo umano, per una derisione che è fatale si blocchi sul vostro labbro nel momento in cui Gesù, vero Dio e vero uomo, glorifica la vita nella verità del suo essere amore.

È sepolcro oscuro l'abbraccio di ciò che non è più che materia, ma chi sa capire ed amare sa, oltre la sensibilità umana, che la resurrezione da morte è certezza nella verità che Gesù è vero Dio e vero uomo, è resurrezione a vita eterna.

Il corpo mortale è la vostra dimora terrena, è l'abito di voi stessi, abito che solo Dio può rendere candido rivestendovi di lui con la luce della sua resurrezione per la vostra rinascita a vera vita, a vero amore.

Il sepolcro, avvolto in bende, riceve il vostro corpo, un corpo reso privo di vita per conseguenza di superbia verso Dio.

Tu nel peccato continui il tuo atteggiamento di superbia a Dio, che ti avvolge sempre più come benda sepolcrale perché sei privo di vita.

Legame orrido il peccato, che compie in voi lo sfacelo dell'anima e del corpo.

Salvate in voi ciò che è vita, credete al valore della resurrezione che glorifica e anche il vostro corpo sarà glorificato.

Il sacro condividere il purissimo Corpo di Gesù vi è donato dalla grazia del credere alla verità che vi libera dalla morte.

È lui che a te concede sin d'ora il suo braccio per farti uscire dal sepolcro, per accertarti che sei con lui, resurrezione e vita.

Il mistero dell'eterna vita con Gesù è calato nel cuore, per aiutarlo a credere, a risalire, a voler essere vita in lui.

In copioso pianto si purifichi il vostro incredulo cuore, si manifesti la certezza che vi sapete risorti in Cristo.

La luce si manifesterà in voi e impossibile sarà non riconoscere in voi lui.

Non piangete sul sepolcro dei vostri cari; benedetti da Dio non sono presenza di morte ma presenza di vita.

Salutate in ogni verità la gloria di Cristo che torna al Padre.

San Giovanni Evangelista

45.3 La soavità della morte è nel dare inizio alla vera vita

14/2/2008

È dono del Padre la vita, dono del Figlio la verità e la via per essere vera vita; dono immenso la luce dell'amore, che a te comunica la verità, per unirti al Figlio che ritorna al Padre, per una gloria eterna.

Ritorna ai tuoi fratelli e di loro come Maddalena: "Cristo è risorto".

Non sarai creduto, perché pietra sepolcrale è ancora il loro cuore, che non ha conosciuto l'esplosione della luce, la realtà di Gesù in loro, che risorge per esultanza senza pari.

Toccheranno con mano in te le piaghe sue, e capiranno che Gesù è il Signore, che Gesù è risorto, che Gesù è vita, che Gesù è Amore!

Esplodano gli animi, come sepolcri all'ultima ora.

Gesù è già risurrezione in voi; amate la vita che vi dona, perché in ciò è il valore della sua morte.

Gesù non è morto per essere simile a voi quale mortale, ma per fare di voi divine creature nella luce della risurrezione

La Maddalena accanto al sepolcro, accasciata in struggente dolore, non capì che Gesù era risorto; così fate voi nella disperazione che Gesù possa non essere più ritrovato, per rendere nullo il vostro dolore.

Gesù vi è accanto anche se, come Maddalena, dapprima non lo riconoscete, poi si rende palese perché possiate esultare di rinnovata speranza, di rinnovato amore.

Il velo del mistero nel sentirvi da Gesù chiamati, da Gesù redenti, cade perché è come la verità vi disse: "Gesù è unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, luce da luce, Dio vero da Dio vero".

È pietà il sepolcro, come umanità volle, è gloria la risurrezione, come Dio volle.

Dio, potenza infinita di eterna gloria, di eterno amore.

Santità suprema, cara al cuore di coloro che la bramano,

come unica possibilità di simbiosi con la luce, con la vera vita.

In Gesù, risorge un'umanità reietta nello spirito, reietta nel respiro di morte che emana per essersi lasciata soggiogare dalla tentazione del mortale nemico, il male.

È comune sentenza la morte, è assoluta certezza la resurrezione da morte per merito di Gesù Cristo.

Non indugiare a credere, cosa pensi di poter sperare dalla vita, se non una buona morte?

La soavità delle morte è nel dare inizio alla vera vita, per l'adempimento delle promesse di Cristo.

Il futuro in Cristo è eternità, e l'eternità in Cristo è divino vivere la gioia d'essere stati creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Luce che ripete l'incanto del poter vedere, che concede la beatitudine eterna d'essere in Cristo, per Cristo, che nel suo infinito amore ha saputo conquistare per voi, un posto accanto a lui.

È per ogni uomo, corpo, anima e divinità.

È per ogni credente, la gioia della vita oltre la morte.

È il Rabbuni, il Maestro di vita eterna.

È colui che verrà sulle nubi per esistere in voi, con voi e per voi.

È unità perfetta di un Corpo Mistico che farà riaffiorare l'Alfa e l'Omega in ogni cuore, nel perdono e nella resurrezione.

Pace, onore, gloria a Dio, Alfa e Omega, l'onnipotente, nei secoli dei secoli.

In apocalittica visione, nel libro della vita saranno letti i nomi di coloro che amano Dio verità.

San Giovanni Evangelista

45.4 Tutta la legge del Padre è nell'amore struggente del Figlio

21/2/2008

Tacita scende nel cuore la luce.

Nella luce divina vi è la verità profonda dell'amore, e della pace.

Seguite luci false se, credendovi nel giusto, non amate.

Il peccato è parassitaria forma che alimenta l'egoismo, alimentando nella negatività valori negativi, che nel vortice dell'inganno di voi stessi vi fanno concludere l'amara esperienza del tradimento.

Nella destituzione delle legge divina, quale incomodante misura di controllo delle vostra iniquità, operate la libera scelta di ciò che è peccato.

La validità del vostro cuore non soccomba al nemico.

Lasciate che l'immensa luce di Dio vi penetri, vi travolga per rendervi capaci di penetrare l'animo umano.

Toccate con mano il peccato, e non vi accorgete che è piaga del Signore, che è sofferenza di Dio ancor prima che vostra.

Sottolineate l'importanza della rinuncia al peccato.

Sottolineate l'osservanza della carità, gustate i suoi dolcissimi frutti.

Temporeggiare è offrire alla tentazione un respiro in più, perché sibili al vostro cuore la meschina illusione di glorie terrene.

Gesù vinse ogni tentazione ponendosi in atteggiamento d'ascolto, che è profonda preghiera perché realizza in profondità la cognizione pratica delle grazia.

Nell'ascolto, è l'accoglienza della luce a illuminarvi, per adempiere il volere del Padre, già espresso nella legge.

Seguire gli anticristi è obbrobriosa sorte di coloro che perversi pongono il loro pensiero al servizio del male.

Turgore di seno materno è la carità! Nutre l'affamato d'amore, il cuore rinato alla grazia, estromettendo il peccato in ogni sua forma pur d'amare Gesù.

Amare Gesù...!

Tu dici d'amarlo, ma non lo segui, perché seguirlo è scomodo, secondo una carne che trasgredisce anche le più elementari e pur logiche regole di vita.

Tu, la rinuncia del peccato la consideri utopia, limitazione, frustrazione, debolezza e qualsivoglia altra degradante affermazione.

Ti sei mai posto la domanda di quello che soccombendo al peccato, tu realmente sei? Scoprirai con tuo strano riserbo di essere, nella realtà, tutto ciò che elenca la tua disapprovazione.

Sei infatti utopista, se pensi di vivere senza Dio; limitato, perché limitate sono le tue forze; frustrato, per l'assoluta incomprendenza offerta e ricevuta; debole di spirito e nel fisico; e così potrebbe continuare la riprova, ad ogni tua non accettazione della rinuncia del peccato.

Tutto è nella legge di Dio Padre, tutta la legge del Padre è nell'amore struggente del Figlio, che ama voi, per poter amare, in voi e per voi, la verità eterna che Dio è Padre e Maria la creatura perfetta, che per prima seppe accondiscendere con tutta se stessa alla rinuncia del peccato.

Luce...Cammino di luce per una forza nuova, per una realizzazione nuova.

Innovazione intima, che perfezione nell'espressione naturale umana, la perfezione spirituale divina.

Tenebra, preclude ciò che è luce, ciò che è evidenza, pur nell'umiltà più realizzata.

Sereno palpito potenzia il respiro della fede, per donare voce alla parola di Dio.

Tenacia di quella speranza che valica montagne di difficoltà, che non teme arsura pur d'arrivare all'oasi di Dio.

San Giovanni Evangelista

45.5 Illuminati dalla luce di Dio, siete segno della verità

28/2/2008

La tenacia è sopravvissuto amore alla morte morale, all'asfissia di un fumo rigurgitato da mille draghi che vi stanno a guardare con occhi lampeggianti.

Illuminati dalla luce di Dio, segno siete della verità.

La verità è sostegno e forza in un cammino difficile, quale è la vita.

Salire è verità che torna al Padre, accompagnando voi riconciliati al suo perdono.

Elevazione votiva, elevazione sacramentale a voi non è negata dal sacrificio supremo di Gesù: come potete voi non elevare un pensiero, una preghiera, un atto di pura carità?

Pochi saranno coloro che non elevano un pensiero o una preghiera, rendendo quasi inattaccabile il loro perbenismo interno.

Perbenismo, non è luce intensa di Dio nel cuore.

La luce è concessione divina nella totale pienezza che, pur estratta, tutto permette di conoscere e di vedere in voi stessi e negli altri.

Tenere la lampada accesa è richiamo al pellegrino, è dire a Gesù: "Io sono ad attenderti nella speranza e nelle certezze che tu sei infinito amore".

Testimonianza è luce di vita, è rendere evidente al fratello la luce di Gesù in te.

Il segreto in un cuore chiarisce la provvisorietà della vita, la virtù vigila alla coerenza, cautamente propone ciò che solo Dio poi disporrà per il bene del suo popolo santo.

È immersione del cuore nella luce, l'abbraccio di Gesù, il sussurro segreto che solo a te vuol comunicare tutto il suo amore.

A te che non vuoi ascoltare perché non credi, o a te che ascolti, senti, ma ugualmente non concedi fiducia in Gesù, solo perché ritieni impossibile che a te voglia parlare.

Gesù è Parola, Gesù vuol confidenzialmente essere considerato fratello da ogni cuore.

Il Regno di Dio è apertura di cuori a completarne il disegno, è santità averlo nel cuore per poter donare ad altri la possibilità di possederlo.

È eternità nella luce, impeto d'amore che fa vibrar le stelle dello stesso fuoco dell'amore di coloro che alle stelle volgono lo sguardo, commossi per la grandezza dell'amore di Dio.

Tu vieni ad accogliere la luce, abbracciando Gesù onnipresente, calore e vita dell'universale amore.

Tu, perdonando esprimi la sua volontà di perdonare, per ampliare l'amore.

È cesello di luce, nell'opacità del dorato manto della più fulgida delle Regine, Maria.

È vittoria sublime sulle tenebre, che ha donato a Dio l'umana sposa dell'amore.

È intarsio di cielo che nel cuore brilla come gemma: la purezza.

Cercare la luce è semplice. Basta aprire il cuore alla speranza, per una certezza nuova eppur antica: la luce di Dio, che in lui è da sempre e sempre sarà, perché Gesù é la luce che degna l'uomo della perfezione.

Pausa solenne per l'illuminazione intima dei cuori, l'Eucarestia sia essenziale vita per la luce in te.

San Giovanni Evangelista

45.6 In Gesù il perdono è logica componente dell'amore

6/3/2008

Essere da Gesù amati è essere perfetto amore per volere del Padre, che pone suo Figlio Gesù quale vero Dio e vero uomo nel vostro cuore.

È tocco di luce l'amore, che pacifica i cuori nella verità eccelsa che libera dal male.

È interiore grandezza che acquista sempre più la stupenda dimensione di Gesù.

È fulgore di uno sguardo che ha saputo afferrare il bagliore del suo passaggio nell'ottenebrata vita terrena.

Simbiosi di armonia umano – divina, come umano – divino è lui, Gesù Cristo... l'Amore; amore che vale carità perfetta, che commuove il cuore di Dio. In comunione con Gesù nella serenità, per la certezza della vera vita, tutto offre un sorriso.

La sofferenza vale quale rapporto primario con Gesù, perché in lui la sofferenza è.

L'inimmaginabile sofferenza di Gesù non è solo ciò che la croce ha comportato fisicamente; la sofferenza di Gesù avvince in sé tutte le offese umane a Dio, che vale la morte del suo cuore per ognuno di voi che pecca.

L'indifferenza a peccare è deicidio.

Perdono è l'immensità dell'amore di Dio, riversato sull'umanità, perché fosse compreso con una parola.

Perdono è illuminazione per un cuore offuscato dal peccato.

Perdono è volere di Gesù, perché la sua misericordia possa rispecchiarsi nella trasparenza del vostro cuore.

In Gesù il perdono è logica componente dell'amore. Chi non perdona non ama.

L'amore perfetto non esclude lo spettro della morte umana, pur di essere amore.

L'amore perfetto vive del respiro di ogni uomo, perché ogni uomo è creatura che Dio ha purificato con il suo stesso sangue.

Gesù libera, vigila ed emargina, annullando il peccato.

Il peccato è voce che conosce Gesù, ma lo torna a crocefiggere.

Il martirio continuo del Figlio di Dio è vibrante dolore, motilità di un cuore che neppure la lancia poté fermare, se proprio in quell'attimo, da quel cuore, poterono sgorgare due lacrime purificatrici che esprimono, nella luce dell'elevazione, quale è la fonte sorgiva del suo essere acqua viva per dissetare i cuori.

Figli di Dio: valore di una eredità che trascurate per non voler amare.

Inquietudine, mancanza di fiducia, superbia, sadismo, ingiuria, delitto, morte, nel cuore umanamente compromesso dal peccato.

È fatale degenerazione, è inconsulto credere che costituendovi contraddittori di Dio, potete assicurarvi in potenza le ricchezze terrene.

La testimonianza storica di millenni, ancora non vi ha donato la comprensione dell'amore.

Siete voi a definire, in un'unica decisione, di amare.

Amare con Gesù, che è Maestro di umiltà in voi. Amare con Gesù, che è purezza in voi. Amare con Gesù, che è vita eterna in voi.

Immobilità profonda di un mare che solo in superficie si lascia increspare, l'immensità di Dio accoglie e purifica ogni cuore.

Il tacito operare nel vivo di coscienze frastornate dal peccato, è assurdamente regola di vita.

Illazione profonda, la meditazione fa riemergere la sofferenza in coloro che meno dovrebbero soffrire perché sono consci di ciò che è male.

San Giovanni Evangelista

45.7 Supera la misura che tu hai voluto dare all'amore

13/3/2008

Il male è piovra che stritola i cuori gravemente, per sorbire da essi l'alimento e la forza di stritolare altri cuori.

Raccapricciante realtà, che arrossa di sangue le lacrime del cuore di Gesù.

Il compiersi del sacrificio divino a tutti offre il calice della sua amarezza, che per amore si tramuta in dolcezza.

La purificazione e il perdono sono suggello in Dio del patto d'alleanza umana con la vita.

In Gesù vive la testimonianza di ciò che l'uomo è e dovrebbe essere.

In Gesù vince la mancanza di peccato, non l'arma omicida.

La sapienza divina effusa dall'amore, concorda nell'incorruttibilità di un corpo che vince in se stesso il male, rifuggendo il peccato.

L'uomo è poco, perché così l'uomo vuol essere.

Dio è la lirica creazione di tutte le cose: piccole e grandi, e tu uomo sei la sua più grande creazione perché amandolo, pur nel piccolo, puoi contenere lui che è infinitamente grande.

Intenzionalmente scorre il fiume della bontà, ma nella pratica perisce il gregge che in voi desidera abbeverarsi.

L'aridità umana è conclamato deserto ove, solo valuta e oro s'accumula sotto il sole, nel credere che solo ciò abbia valore perdetevi di vista l'oasi che vi disseta.

La bramosia del denaro è sete senza fine, perché brucia in cuore vostro un inestinguibile egoismo. Sordida mentalità, pietoso esempio di arroganza, eclettico dilagare del male nella potenza del denaro.

Il pericolo coscientemente imposto all'intera umanità pone la vita umana a repentaglio pur d'arrogare a pochi la effimera potenza.

Senescenza morale, morale che nel morire non sa riprendere il cuore che la condanna, perché è cuore arso, bruciato dal

furore.

Tu che leggi, offri al tuo cuore le stille del cuore di Gesù.

Fa' rivivere il tuo cuore con concretezza di fede, che solo a Dio confida l'amara angoscia del pentimento.

Supera la misura che tu hai voluto donare all'amore, perché l'amore è vasto e profondo più di tutti i mali.

Immergiti nella misericordia di Gesù, converti in pianto purificatore la tua pena e sarai libero dal peccato.

Il perdono ti ha salvato, quel perdono tanto amato da Gesù, al punto di lasciarsi crocifiggere pur di farlo scaturire dal suo Cuore per mostrarti le sue lacrime di dolore, per la vostra incomprendimento.

La pagina dell'amore è in voi e vostro è l'impegno e la costanza di mantenerla candida, perché Iddio possa dedicarla al mondo, scrivendo col sangue il suo messaggio di pace.

Interiore possibilità di risorgere, è Gesù che la offre porgendovi il suo braccio.

Lasciatevi condurre dalla sua amicizia, dalla sua misericordia, dal suo perdono.

Rifiutate la presunzione umana che pretende da voi ciò che non siete.

Ribellatevi solo a ciò che è male, non a Dio che è Amore.

Cercate il perdono, offritevi volontari del perfetto amore a Cristo, sarà la vittoria di tutte le battaglie, sarà la pace.

San Giovanni Evangelista

45.8 Gesù è il simbolo vivente della vittima docile e mansueta

20/3/2008

Idealizzare la pratica della vita elaborando ogni virtù nella ricerca della verità nel cuore, non può che verificarsi nel cuore la vita di Gesù.

In valore essenzialmente futuribile, nel passaggio del volto della terra vi è l'assolutizzazione del passaggio del volto di Gesù.

Insanguinata sorte della regalità divina, resa beffa dell'iniquità umana.

Il perdurare di un'incomprensione atroce circonda di spine, dolorosamente, il capo di Gesù, il capo del Corpo Mistico, livido per la sofferenza della morte morale di un corpo che viene flagellato dalla crudeltà della violenza umana, soggiogata dal male.

Soffio languido, non può lenire il bruciante ardore delle lacerazioni, imprimere la dolcezza, se prima quel capo non rechina per Volere Divino che la resurrezione sia testimonianza di vera vita, certezza di assoluto amore, per l'eternità.

Identità rigeneratrice di una forza che redime nel pentimento assoluto del peccato.

Eccezionalità di tutto un programma di assurdità, umanamente incentrata nell'autodistruzione di ciò che è vita, di ciò che è Amore.

Gesù è il simbolo vivente della vittima docile e mansueta, che pone sull'altare l'umanità perfetta, e proprio per questo non capita, martirizzata, offesa, disincarnata dall'assoluta conquista; un posto accanto a Gesù, in Gesù, in terra in cielo in ogni luogo.

Embrione velato e protetto dal seno fulgido di Maria.

Eccelsa perfezione di virtù e di purezza, che per prima ha realizzato in cuor suo Gesù.

Sono virtualmente operanti le cause che adducono a premesse di conoscenza, che valgano a contribuire al senso universale di una salvezza, già operata da Gesù, ma che abbia,

nel suolo imbevuto del suo sangue, la conseguente potente trasformazione di un seme in rigoglio di vita.

Iniziazione profonda escatologicamente pura, adduce al manifestarsi della visione di ciò che l'umanità sarà chiamata a superare, per essere resurrezione e vita, dal suo essere vittima e olocausto.

Per tenacia d'intento, la Volontà di Dio avrà nell'uomo di buona volontà la corrispondenza attiva e penetrante di un indomito senso dell'amore.

Traversie, tentazioni, catastrofi, crolli a tutti i livelli, nulla varranno a incrinare la barriera interiore posta dallo Spirito Santo nei cuori in offerta e prediletti da Dio.

Termine delle divisioni ideologiche, nell'assoluto ideale, l'amore che tutta concilia in una pace che riconosce il prezioso Sangue di Gesù come unico lacerante richiamo ad elevare gli occhi al cielo, per rendere lode a Dio.

Immensità ellittica universale, sapienza governante di leggi assolute dell'universo, vittoria sublime di ogni male, Volontà Divina del perdono, nella certezza di un riequilibrio fondamentale per l'esistenza umana.

Il caos, prima che l'uomo fosse, espone a fatica ciò che è; caos nell'uomo, arrivato allo stremo delle forze per un'appartenenza al male che vota alla disperazione eterna.

È tribolazione vissuta intimamente, azione di un male che nulla risparmia pur di far soccombere l'umanità.

Gesù, fronte unico per una salvezza che nella misericordia concede l'illimitato perdono delle colpe, vittoria che non predilige gli eroi d'amore, ma li crea, perché certezza di perdono è certezza dell'amore di Gesù, che nel sacrificio porge la gloria eterna.

San Giovanni Evangelista

45.9 Il martirio è la santità che si abbandona a Dio

27/3/2008

Innalzare il vessillo della gloria è verità di fede, che nel suo essere candore accoglie la rossa croce del sacrificio divino, per volgere l'umano sguardo sulla perfetta regalità di Gesù, Figlio di Dio.

Tacito il solenne momento dell'incoronazione del Re dell'universo, sarà la vostra incoronazione della gloria, come la fu di spine nel dolore.

Santa Volontà Divina preposta alla grandezza di un regno d'amore, che sconvolge l'assurdità umana per donare, alla creatura di Dio, la gloria.

Tacito il cuore umano accolse la luce di una notte profonda; esultante accoglierà la luce nell'immensità della gloria di Dio.

La perfezione, elegge l'imperfezione ad una battaglia riparatrice, che esce dagli schemi umani perché è ritorno al divino senso della vita alla perfezione dell'amore.

La linea d'orizzonte non è più confine tra cielo e terra; ove la fusione è perfetta, è tutt'uno d'immensità, di serenità, di vitale avvolgenza di un infinito che abbraccia il creato.

Tornerà alle origini la verità della semplicità, della perfezione che a Dio propone purezza, per uno sconfinato amore.

Il martirio è la santità che si abbandona a Dio, per essere esposizione testimoniata con la vita di una sofferenza riparatrice del male ingannatore.

La sofferenza è culmine di ciò che è espiazione umana per la perfezione dell'anima propria e altrui.

Tacito il pianto della sofferenza, è profondo sussulto di un cuore che suda tutto il suo sangue nel tormento di una redenzione in atto, che porge l'amaro calice alle labbra di coloro che, pur di offrire amore a Dio, offrono la loro stessa vita.

L'umanità volge alla rovina; il degenerare pericoloso del pensiero umano, resosi indipendente dal pensiero di Dio, vanta

una superba concezione dell'umano essere, dell'umano amore.

Terribile ignominia la sorte che l'umanità genera a se stessa, per non aver compreso, accecato dal male, che solo nell'unico vero Dio doveva riporre le proprie speranze, la propria fede e ciò che più conta, la certezza del perdono e della resurrezione.

Il male è gerarchica irrisolutezza di forze nefaste e traditrici, che speculano sull'innocenza umana per sobillare la coscienza ad una maturazione senza senso, se non tien conto di Dio, se non vince la tentazione e la morte.

Iddio non è persecutore, Iddio non vi condanna, ma vi usa misericordia; ciò fino a quando nella vostra libera scelta può sperare, per essere felice di offrirvi ciò che nella sua immensa bontà ha creato solo per voi, che della natura, conoscete la debolezza, non solo di peccare, ma di non desiderare di essere perdonati...

Torni in voi l'ideale di vita, di pace, d'amore.

San Giovanni Evangelista

45.10 La scelta è solo tra bene e male

23/4/2008

Tragici e violenti, concordi in un unico lacerante squarcio nel Cuore di Gesù, gli uomini rinunciano alla loro salvezza.

È tessitura di una trama che ordisce solo sgomento e morte.

È tenacia furibonda e patetica nell'insuccesso profondo delle opere del male.

È sintomatico il querelare il mondo onde renderlo colpevole di un'ingiustizia a se stesso, che lo condanna quale traditore della sua stessa componente primaria: la vita.

Cooperazione indegna, frustrante, coercitiva forza devastatrice come squallido movimento tellurico, che riduce in polvere tutto ciò che l'uomo ha costruito.

Sentore di cadavere, sudore di sopravvissuti che s'accalcano innanzi alla distruzione domandandosi: perché?

Non sapete perché o empi?

Il pacifico uso del potenziale energetico mondiale, già fa scoppiare la più terribile delle catastrofi per una guerra di interessi che rende asfittici i veri pacificatori, sorpresi a loro volta in imprese inaudite e determinanti il crollo morale di tutte le società, riconosciute come popoli civili e progrediti.

Terreno presagire la luce è utopia, perché nel mondo sarà sempre più buio, per quel buio morale che arriva ad essere buio pratico nel sordido di distruzioni immani.

È essenzialità di un futuro dominato dal terrore, dalla furia portentosa dell'essere abietto e bestemmiatore, che dal tempo dei tempi causa disperazione e morte.

È lugubre manifestarsi di un lapidario proclama: "Il mondo muore per aver rifiutato l'amore di Dio"!

Il relazionare il corso dei tempi della fine è profetico compito di coloro che, solo per amore a Dio, potranno sopravvivere alla grande tribolazione.

È testamentaria solidità di un messaggio che s'impone non più per la sua gravità, ma per la curiosità che suscita il corale

disprezzo di coloro che nell'incredulità si divertono a schernire le opere di Dio e a perseguire il suo popolo santo.

È supremazia di infinito odio che assale le masse, le infervora in un fuoco divoratore d'incomprensione e di disprezzo per la vita stessa che vorrebbero difendere da morte, ma che ormai muore.

Si ha la certezza di un quadro che, come ricorrente tema, riporta l'angoscia sociale nel dilemma di una scelta d'espressione che più non sa ispirarsi al colore, perché il colore più non ha.

Eludere il passo storico che muta il corso di un'era, è impossibile.

La scelta è solo tra bene e male, per affrontare gli eventi con santa rassegnazione e fulgida speranza.

Il popolo di Dio è una realtà che nel buio fa morire il seme per una rinascita rigogliosa, come risplendente fu la gloriosa resurrezione di Gesù.

In frastornante contesto, lugubre appare la mano nemica, che pugnala alle spalle gli eroi dell'amore.

Tutto luccica di bieco bagliore, ogni sguardo è alterato per l'odio o per il terrore.

È linea infida, corruttrice di coscienze che nel terrore si gettano con disperazione, è triste grido d'angoscia nella fossa che da sole si sono scavate, nella ricerca di una goccia di quell'acqua che dal loro cuore doveva sgorgare, se avessero amato Gesù.

È limite di vera, inconscia devastazione intima che non sa più ricostruire, che non sa, conseguentemente, che prostituirsi alla disperazione del diabolico scherno.

Sordida minaccia, complesso vociare di risentimenti, paure, gioie inconsulte: questa la caotica civile espressione dell'uomo dell'ultima ora.

San Giovanni Evangelista

45.11 Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese

10/4/2008

Il destino dell'umanità è segnato dal vortice di una danza che, per effetto di effimeri veli, lascia scoperta la nudità della meretrice, potenza distruttiva del male.

Salomè precorse il figurato gesto che or vi dona la chiarezza di ciò che è la conseguenza dei più indegni e bassi sentimenti.

La morte seguirà la roteante danza di una perversità che scopre pian piano se stessa, per irretire lo sguardo concupiscente dell'uomo che, schiavo dell'egoismo dei sensi, non si cura di ciò che seguirà tale danza.

La fatalità non è più frastornante caso, ma voluta fredda determinazione di perversi che giocano a dadi la vita dell'uomo, perché piace a qualcuno giocare di Dio.

L'empietà è in obbrobrio a Dio; l'essenza evidente di ciò che distrugge non è tanto l'incontrollato armamento nucleare, quanto il nucleo del vostro cuore, che è il massimo potenziale d'odio e di pericoloso scatenamento di forze che mai come ora sia stato preso in considerazione.

È fatalità? No! È superbia, è ribellione a Dio, è corruzione di una carne che, incurante dell'amore e del sacrificio di Gesù, continua a consumare il proprio peccato per superare Dio stesso, nella sciocca presunzione di poter dominare la terra e, perché no, l'universo intero.

Quanto sei piccolo uomo, che nel vivere la pena della prova della vita ancora non hai capito che cadi sempre nel medesimo errore, incurante del castigo che fatalmente procuri con le tue stesse mani.

Inondante luce sospinge il Paraclito sino ai confini della terra, per far risorgere da morte morale l'uomo che si perde, il più potente richiamo che l'umanità dopo la morte di Gesù abbia mai avuto.

Chi ha orecchie, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Non recriminate, come se la vostra sordità e cecità dipendesse da altri.

Prendete coscienza di ciò che siete e di ciò che accadrà.

È concetto errato stupirsi della condizione critica in cui volge l'umanità.

Nulla è nuovo, perché possa essere capito, perché è nello stile di Dio essere fedele, immutabile perché perfetto.

È storia vissuta la sua Volontà di vita umana, per esservi esempio d'amore e di fedeltà.

Continuare a non comprendere o, peggio, a rifiutare di comprendere, è fatale errore che donerà al mondo la misura della grandezza onnipotente di Dio che, nonostante l'ingratitude umana, salva coloro che piangono lacrime di gioia per averlo finalmente capito e voluto.

Abbandonatevi sul Cuore di Gesù, lasciate esprimere in voi la fede, che ne pronunci a monosillabi l'emozionante e rinnovatrice esperienza d'amore.

La salvezza è la vera unione dei cristiani in felice attesa che il Signore manifesti la sua presenza viva, per un'Eucarestia eterna.

Salvati sono tutti coloro che si cibano della sua secolare transustanziazione, attualissima nella concretezza del mistero che eucaristicamente ci alimenta di lui, per alimentarci d'amore per la vera realtà futura.

San Giovanni Evangelista

45.12 In Dio la vita è esultanza che asciuga ogni lacrima

17/4/2008

Siate luce, divinizzato palpito di fiamma, purezza immacolata che erige la misericordia a trono, che loda il Re dei re.

Una terrena consapevolezza ponga la vostra scelta nella certezza di un Regno oltre la morte. È peregrino colui che piega nel cuore la speranza come cieca illusione.

Illusione grave è credere di poter vivere oltre la morte senza aver vissuto la speranza cristiana. Celato mistero la vita eterna, onde donarvi la speranza e la fede in Dio.

Stoltezza umana, conscia delle devastazioni della carne che ancora non si sottomette al pulpito dell'unica Messa, la crocifissione e la resurrezione gloriosa di Gesù.

È esasperante congedo la morte, se non dona la possibilità di tornare alla casa del Padre.

In comune esempio di vita è perfettamente coerente colui che semina per raccogliere, colui che leva lo sguardo al sole per donare al nuovo giorno, una speranza in più. L'eliminazione della speranza toglie il desiderio di seminare, toglie il desiderio di vivere lasciando la coscienza disadorna della virtù più bella, la carità.

Colui che non spera, non sa amare se non se stesso, nel ripiegamento assoluto di ciò, che solo la volontà sa lentamente far capire.

La mancanza di speranza priva della volontà d'amare.

Incessante marea di discontinuità ossessive nascondono allo sguardo la realtà del Regno dell'amore.

Superbia, calcolo, ergersi impotenti nel dominio del nulla, è solo avvilente realtà.

È luce la vita, è calore l'amore, è palpito la speranza, è fulgore di luce e d'amore il Regno santo di Dio.

È luce viva la leggera carezza della sapienza divina, che risveglia dal torpore l'anima vostra per un nuovo giorno di

speranza, per una gioia sempre più nuova: amare ed essere amati.

Il reazionario limite umano nega al divino calore della carezza di Gesù il fremito della riconoscenza del cuore, nega incoerentemente la luce, perché la superbia fa ritenere proprio lo splendore.

Lo splendore è solo Dio, che volge all'universo il suo sapiente sguardo per generare nell'assoluto amore nuova luce.

La luce è divina celebrazione dell'amore, la celata esistenza nel mistero della vita: la pienezza, l'esigenza, l'enfasi di vivere in Gesù la piena realizzazione umana: lo splendore del suo Regno.

Il Regno di Dio annulla nella sua potente luce la commozione della gioia, perché in Dio la vita è esultanza che asciuga ogni lacrima umana.

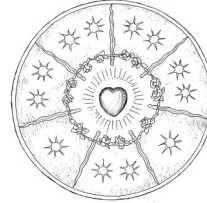
È luce, la perfezione che apre alla conoscenza del Regno di Dio che, infusa in un cuore, lo fa godere perché spiritualmente il cuore vede il volto di Gesù.

San Giovanni Evangelista

Indice

1. È gaudio la morte di croce se riporta al Padre un'anima pentita
2. Salvate in voi ciò che è vita
3. La soavità della morte è nel dare inizio alla vera vita
4. Tutta la legge del Padre è nell'amore struggente del Figlio
5. Illuminati dalla luce di Dio, siete segno della verità
6. In Gesù il perdono è logica componente dell'amore
7. Supera la misura che tu hai voluto dare all'amore
8. Gesù è il simbolo vivente della vittima docile e mansueta
9. Il martirio è la santità che si abbandona a Dio
10. La scelta è solo tra bene e male
11. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese
12. In Dio la vita è esultanza che asciuga ogni lacrima

1ª edizione - Febbraio 2010



Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato:

“Signore, chi è che ti tradisce? ”

Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù:

“Signore, e lui?”

Gesù gli rispose:

“Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi”.

Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma:

“Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?”

(Gv. 21,20-23)